N O T A S T A M P A

Clima oltre 1,5 °C. Solidoro (OGS):
“Ogni decimo di grado conta. Le scelte non sono più rinviabili”

Il nuovo rapporto rapporto dell’UNEP – l’Agenzia delle Nazioni Unite per l’Ambiente – indica come ormai inevitabile il superamento temporaneo della soglia fissata dall’Accordo di Parigi. Nel migliore degli scenari il riscaldamento raggiungerà un picco di circa 1,8 °C. Per il direttore della Sezione di Oceanografia dell’OGS, il superamento della soglia non può diventare un alibi per il disimpegno: mitigazione e adattamento sono oggi ancora più urgenti

TRIESTE, 4 SETTEMBRE 2026 – Il nuovo rapporto dell’UNEP – l’Agenzia delle Nazioni Unite per l’Ambiente – segna un passaggio importante nella lotta ai cambiamenti climatici: non siamo più in grado di evitare un superamento temporaneo della soglia di 1,5 °C stabilita dall’Accordo di Parigi. Nel migliore degli scenari oggi considerati, il riscaldamento globale raggiungerebbe comunque un picco di circa 1,8 °C.

“Tre decimi di grado possono sembrare pochi, ma non lo sono”, sottolinea Cosimo Solidoro, Direttore della Sezione di Oceanografia dell’OGS – Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale - OGS. “Ogni frazione di grado in più significa maggiori rischi per gli ecosistemi e per le società umane: maggiore fusione dei ghiacciai e delle calotte polari, maggiore innalzamento del livello del mare, conseguenze più gravi per coste, città costiere, agricoltura e biodiversità e aumento della probabilità o dell’intensità di numerosi eventi estremi”.

“Il rischio sarebbe considerare il superamento di 1,5 °C come la dimostrazione del fallimento delle politiche climatiche e, di conseguenza, come una ragione per ridurre l’impegno. La scienza ci dice esattamente il contrario: ogni decimo di grado continua a contare. Dobbiamo limitare al massimo l’entità e la durata dello sforamento e creare le condizioni per riportare successivamente la temperatura verso valori inferiori”, continua l’oceanografo.

Questo modifica anche la prospettiva della mitigazione. Raggiungere le emissioni nette zero rimane indispensabile per arrestare l’aumento della temperatura, ma non sarà sufficiente per farla successivamente diminuire. Per tornare verso 1,5 °C sarà necessario arrivare a una fase di emissioni nette negative, nella quale venga rimossa dall’atmosfera più CO_2 di quanta ne venga ancora emessa.

“È una sfida tecnologica enorme”, osserva Solidoro, precisando che: “Oggi non disponiamo di sistemi di rimozione della CO_2 che abbiano dimostrato di poter operare in modo sicuro, sostenibile ed economicamente praticabile alle scale che potrebbero essere necessarie. Ma è forse una sfida ancora maggiore, perché richiede decisioni e investimenti mantenuti per molti decenni. Parliamo di una strategia che necessariamente attraversa più generazioni”.

Alla mitigazione deve inoltre affiancarsi un investimento molto più deciso nell’adattamento a un clima che è già cambiato: infrastrutture, gestione del territorio e delle coste, sicurezza idrica, agricoltura, sistemi di allerta e piani di emergenza, protezione delle fasce sociali maggiormente vulnerabili.

“Non pianificare oggi significa rischiare di dover destinare domani risorse sempre maggiori alla gestione delle emergenze e alla ricostruzione, sottraendole proprio agli investimenti necessari per ridurre i rischi futuri. Potrebbe innescarsi una spirale pericolosa: più danni, più risorse necessarie per ripararli e meno risorse disponibili per prevenire quelli successivi”.

Il superamento di 1,5 °C non significa dunque che sia troppo tardi per intervenire.

“Non tutte le conseguenze del cambiamento climatico possono ormai essere evitate. Ma l’entità delle conseguenze future dipende ancora in misura molto rilevante dalle scelte che facciamo oggi. Il tempo per limitarci a preoccuparci e discutere è finito. Le scelte non sono più rinviabili” conclude Solidoro.

Link al report UNEP: https://www.unep.org/resources/limiting-overshoot-navigating-exceedance

_____

Profilo di Cosimo Solidoro
È direttore della Sezione di Oceanografia dell’Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale – OGS e presidente della Commissione Oceanografica Italiana.
È autore di oltre 200 pubblicazioni scientifiche ed è riconosciuto a livello internazionale per i suoi studi sugli ecosistemi costieri e marini. È inoltre membro di organismi scientifici internazionali come l’European Marine Board e la International Society of Ecological Modelling.
La sua attività di ricerca è finalizzata alla sintesi, integrazione e modellistica dello stato e delle dinamiche dei sistemi marini, la sostenibilità del sistema uomo-oceano, l’approccio ecosistemico alla economia del mare.

Commissione Oceanografica Italiana (COI)
La Commissione Oceanografica Italiana (COI) è composta da rappresentanti di tutti gli istituti di ricerca pubblici e di tutti i ministeri che si occupano di mare, e coordina le attività italiane presso la Commissione Oceanografica Intergovernativa dell’UNESCO (IOC), e promuove la collaborazione tra istituzioni di ricerca e la governance marino-costiera.

IOC-UNESCO
La IOC–UNESCO, fondata nel 1960, è l’organizzazione intergovernativa del sistema ONU dedicata alle scienze marine, con competenze che spaziano dalla tutela della biodiversità, la lotta ai cambiamenti climatici alla gestione sostenibile degli oceani, la previsione dei rischi naturali legati al mare e degli tsunami, l’alfabetizzazione marina e la formazione di competenze.

Il ruolo dell’Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale - OGS
L’OGS, da sempre all’avanguardia nel campo della ricerca legata al mare, svolge una diffusa attività di caratterizzazione dello stato e della variabilità delle condizioni ambientali, della biodiversità e del funzionamento degli ecosistemi marini. L’Ente ha consolidato la sua posizione di leadership nelle attività osservative svolte con sistemi robotizzati (boe fisse, boe flottanti, alianti sottomarini, etc.) che oggi vengono raggruppati come elementi costitutivi dei sistemi osservativi marini (sistemi integrati di reti multipiattaforma per l’osservazione in tempo reale dello stato degli oceani), contribuendo attivamente alla definizione delle strategie per un processo d’integrazione di tali infrastrutture nei sistemi osservativi.
Anche lo studio delle aree polari, sentinelle del cambiamento climatico, costituisce un pilastro storico dell’attività dell’OGS, iniziato già nel 1971 e che prosegue oggi grazie alle competenze di tipo geologico, geofisico, sismologico, oceanografico e biologico del personale dell’Ente, ma anche grazie alle missioni polari della nave rompighiaccio Laura Bassi.

CONTATTI STAMPA
Ufficio Stampa Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale - OGS
Francesca Petrera - OGS: cell. 333.4917183 - email press@ogs.it
Marina D’Alessandro - OGS: cell. 349.2885935 - email press@ogs.it
Enrico Carraro - email press@ogs.it